

PIAZZA
GRANDE

NORDISTI



Il Papa fa sul serio Ora è ufficiale

di Marco Politi

Ora che la perestrojka di papa Francesco è messa nera su bianco con la pubblicazione dell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, credenti e mondo laico possono misurare l'ampiezza del progetto di riforma, che il nuovo pontefice ha in mente. Questa volta non si tratta di interviste o di riflessioni colloquiali, ma di ciò che in linguaggio ecclesiastico si chiama un "atto di magistero". Cioè di un intervento che promana direttamente dall'autorità suprema della Chiesa cattolica. Su questo testo si potranno misurare nei mesi e negli anni a venire successi, resistenze, conflitti (come ne conobbero Giovanni XXIII e Paolo VI) e possibili sconfitte del pontificato argentino.

Francesco vuole rimodellare la Chiesa nella sua struttura, nel suo stile di cura delle anime e nel suo approccio verso la società contemporanea. Allo stesso tempo il nuovo papa sviluppa ancora più robustamente la dottrina sociale della Chiesa, portando a conseguenze più nette l'insoddisfazione di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI nei confronti delle politiche liberiste senza vincoli, che acuiscono la miseria, la precarietà e l'emarginazione sociale, arrivando al punto di lanciare un grido di allarme non retorico: "Fino a quando non si eliminano l'esclusione e l'inequità nella società e tra i diversi popoli sarà impossibile sradicare la violenza".

SI ACCUSANO della violenza i poveri e le popolazioni più povere, ma, senza uguaglianza di opportunità, le diverse forme di aggressione e di guerra troveranno un terreno fertile che prima o poi provocherà l'esplosione". Nettissima nelle sue argomentazioni, la parte sociale del documento sarà rapidamente

archiviata dalle attuali élites governanti (a cominciare in Italia sia dai partiti di centro e centro-destra che si richiamano alla tradizione democristiana e del partito popolare europeo sia dall'attuale governo e dal rampante aspirante alla segreteria del Pd, Renzi) perché il papa chiede una rifondazione dell'economia sociale di mercato e nessuno dei politici in questio-

pa polacco si muoveva in grande nel suo dinamismo geopolitico, tenendo però immutata dottrina e struttura della Chiesa. Mentre Benedetto XVI pensava in grande sul piano filosofico, ma lasciava che la Chiesa si chiudesse in una trincea contraria ad ogni innovazione.

FRANCESCO intende lavorare per una ristrutturazione del potere nella Chiesa. Vuole chiudere con il centralismo esasperato, arrivare a un ragionevole decentramento, rivedere il modo di esercizio del primato papale riprendendo l'idea di un confronto con le altre Chiese cristiane come auspicato da Giovanni Paolo II nell'enciclica *Ut Unum sint*. Vuole archiviare il clericalismo esasperato e coinvolgere nei processi decisionali i laici e in particolare le donne, che - scandisce - devono essere

PERESTROJKA

È la fine dell'assolutismo ereditato dal Concilio di Trento e dell'ossessione di un potere papale quasi divino come l'aveva voluto Pio IX



Papa Francesco LaPresse

ne ha il coraggio di affrontare il tema.

Sul piano interno - la fisionomia della comunità ecclesiale e il modo di rapportarsi dei "pastori" ai fedeli e ai loro problemi esistenziali - la Chiesa di Bergoglio torna a pensare in grande come ai tempi del concilio Vaticano II, a cui evidentemente si riallaccia. Non perché Giovanni Paolo II e papa Ratzinger non pensassero in grande. Ma il pa-

presenti nei "luoghi dove vengono prese le decisioni importanti". (Benché il sacerdozio resti maschile).

Soprattutto il suo programma postula un ruolo attivo e proprio delle conferenze episcopali. Qui la rottura con la linea di Ratzinger è netta. Per Ratzinger le conferenze episcopali non avevano nessuna autorità ecclesiale né potevano impegnare il singolo vescovo. Francesco dice il contrario: le conferenze episcopali abbiano un loro statuto preciso, "attribuzioni concrete (e) anche qualche autorità dottrinale". È la fine (almeno come progetto) dell'assolutismo ereditato dal Concilio di Trento e dell'ossessione di un potere papale quasi divino come l'aveva voluto Pio IX.

Quanto alla pastorale il papa sferza i preti, che si abbandonano alla mondanità, l'impigritimento, l'egocentrismo, la rassegnazione, la mania di parlare dal pulpito in veste di "esperti di diagnosi apocalittiche o giudici oscuri che si compiacciono di individuare ogni pericolo o deviazione". Francesco vuole una Chiesa gioiosa nell'evangelizzare. L'aborto resta una male, il matrimonio resti unito, ma non è compito dei preti agire come alla barriera di una "dogana", perché "l'eucaristia... non è un premio per i perfetti ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli". Anche qui l'inversione di rotta rispetto alla linea di Wojtyła e Ratzinger è palpabile.

di Gianni Barbacetto

■ SÌ, DATE L'AMBROGINO

d'oro al mio fidanzato: le parole non sono queste, ma il senso sì. Letizia Cicinelli è la compagna di Giuseppe Vegas, presidente della Consob. È anche una fedele collaboratrice di Renato Schifani, nonché coordinatrice dell'ufficio di presidenza del Pdl al Senato. È lei a firmare la richiesta inoltrata al sindaco di Milano Giuliano Pisapia, affinché conceda a Vegas l'Ambrogino d'oro, ossia il tradizionale premio consegnato ogni anno, nel giorno di Sant'Ambrogio, ai milanesi illustri. La richiesta è firmata "Letizia Cicinelli, Coordinatrice ufficio di presidenza del Popolo della libertà, Senato della Repubblica". Richiesta inusuale, perché le candidature sono di norma avanzate dai consiglieri comunali di Milano. Per Vegas, c'è stata l'unanimità: l'Ambrogino l'hanno chiesto tutti i componenti del gruppo Pdl a Palazzo Marino, berlusconiani e diversamente berlusconiani, falchi e colombe. In più, *ad abundantiam*, la ciliegina rossa sulla panna: la fidanzata Letizia. Che ha dato un respiro nazionale al rito meneghino degli Ambrogini. Chi è 'sto Vegas? si sono chiesti i consiglieri comunali non del Pdl quando hanno visto il suo nome tra i candidati. A Milano non lo conoscono in molti. Si è allontanato da tempo dalla città in

cui è nato nel 1951. La sua carriera l'ha costruita tutta a Roma, all'ombra di Giulio Tremonti: è stato suo collaboratore e poi suo viceministro dell'Economia. Dopo essere stato senatore del Pdl e aver avuto responsabilità politiche e di governo, è stato messo a presiedere una delicata autorità che dovrebbe essere invece indipendente e lontana dalla politica: la Consob, la commissione che vigila sui mercati finanziari e sulle società quotate in Borsa. In Italia si fa così. Da presidente della Consob, proprio nei mesi scorsi si è distinto per una gestione tutt'altro che sopra le parti del caso Fonsai-Unipol. Invece che arbitro imparziale e rigoroso custode delle regole del mercato, Vegas ha guidato la sua Authority fiancheggiando il progetto di fusione di Fonsai dentro Unipol, come vogliono le banche e la politica. Tanto da essere bacchettato dal pm milanese che indaga sulla fusione, Luigi Orsi. E tanto da provocare

le proteste perfino di uno dei commissari della Consob, Michele Pezzinga, insorto contro il comportamento di un presidente che si muove come una sorta di "consulente privato" di uno degli operatori sul mercato, la Unipol. Proprio in mezzo a questi guai, è partita la controffensiva di Vegas, che per avere buona stampa e interrompere i fischi riservati a un arbitro schierato, è riuscito a ottenere l'Ambrogino, un premio a cui i milanesi sono molto affezionati. Per arrivarci, è riuscito a schierare tutti i consiglieri milanesi del Pdl. E perfino la sua fidanzata. Chissà se a Pisapia, uomo retto e rigoroso, tremerà la mano quando sarà costretto a consegnargli la medaglia civica.

■ PER IL RESTO, ci sono anche buone notizie, nella Milano della prima della Scala e degli Ambrogini d'oro. Le 24 medaglie del premio saranno consegnate anche a personaggi di valore come Carlo Smuraglia, presidente dell'Anpi; Nando dalla Chiesa, presidente onorario di Libera e guida della commissione milanese antimafia; don Massimo Mapelli, anima della Casa della Carità. Tra i premiati, anche Denise Cosco, la figlia della testimone di giustizia anti-'ndrangheta Lea Garofalo, e il jazzista Gaetano Liguori, uomo di grandi passioni capace di innescare dibattito e attività culturale.

IN FAMIGLIA

Letizia Cicinelli è la compagna di Giuseppe Vegas, presidente della Consob. Ha firmato lei la richiesta al sindaco Pisapia